

TURISMO & LAVORO L'ITALIA È TORNATA TRA LE METE PREFERITE

Sono andate bene le presenze nel 2017 e il 2018 promette ancora meglio. Alla rassegna Fare Turismo (Roma 14-16 marzo, Salone delle Fontane all'Eur) importanti appuntamenti per bilanci e prospettive. E tante opportunità di colloquio con gli imprenditori e le aziende



UNA CARRIERA NEL SETTORE? IL SEGRETO È PIÙ FORMAZIONE

di Luisa Gallino

Ll 2018 è partito niente male e le previsioni dicono che andrà ancora meglio: il turismo in Italia ha ripreso a **marciare a buon ritmo** anche se, alla luce del patrimonio storico e artistico di cui disponiamo, i risultati potrebbero essere

più importanti. Ma per fare un ulteriore passo in avanti c'è bisogno che la nostra industria dell'accoglienza faccia i conti con **le esigenze e le aspettative di chi viaggia** oggi nel mondo e che non ha difficoltà a mettere sul piatto della bilancia proposte,

prezzi ed eventuali novità. L'Italia, rispetto ad altre aree che una volta erano di forte richiamo ma che poi hanno attraversato crisi anche drammatiche, vive sotto questo punto di vista una **situazione favorevole**. Che – segnala l'Enit sulla base delle indicazioni dei tour



operator – si tradurrà nei prossimi mesi in una **crescita delle presenze**. Per quanto riguarda l'incremento delle presenze dovrebbe essere del 25% quello dall'Australia, del 16% dal Giappone, dalla Spagna del 13-15%, dal Brasile del 10-20%, dalla Cina del 10-15%. Buone performance anche dagli Stati Uniti, dalla Russia e, per restare in Europa, dalla Germania e dalla Francia.

Del resto, una ricerca del novembre scorso ha accertato che alla domanda: "Se vincessi una vacanza premio all'estero, dove vorrebbe andare?", il 37% della popolazione mondiale

ha risposto "in Italia", il 32% "negli Stati Uniti", il 31% "in Australia". La ricerca è stata condotta in **18 Paesi stranieri** con 500 interviste per ogni Paese delle quali 200 hanno coinvolto "ceti elevati".

L'Italia è la terza nazione più conosciuta (45%), dopo gli Usa (49%) e la Gran Bretagna (47%). Chi ci conosce di più e meglio sono i tedeschi, quindi i francesi, gli inglesi, gli americani e gli indiani.

Chè la dice lunga sulle nostre potenzialità e su come l'industria del turismo possa dare una mano anche sul **versante dell'occupazione**. Di questo si parlerà a

Fare Turismo, l'annuale rassegna che si tiene a Roma nel Salone delle Fontane all'Eur dal **14 al 16 marzo**, dove chi vuole lavorare nel comparto ha l'opportunità di entrare immediatamente in contatto con numerose aziende. La manifestazione è l'unico appuntamento nazionale per studenti, diplomati, laureati, docenti e operatori.

Per saperne di più abbiamo chiesto a **Ugo Picarelli**, direttore di Fare Turismo, di spiegarci che cosa sta accadendo nel comparto e, in particolare, quali le prospettive che hanno di fronte coloro che qui desiderano intraprendere la **carriera** della vita. Ecco le domande e le risposte.

"NON CI SI PUÒ ACCONTENTARE MA SIAMO SULLA STRADA GIUSTA. PER I GIOVANI FARE TURISMO È UN'OPPORTUNITÀ DA COGLIERE"



Quali le principali novità di Fare Turismo 2018?

"Il format è vincente, essendo FT l'unico appuntamento nazionale con un ricco contenitore: orientamento alla formazione e al lavoro da parte delle organizzazioni datoriali e delle associazioni professionali, incontri tra le istituzioni e le reti degli istituti alberghieri e tecnici, offerta formativa di Università e Its, colloqui di selezione con le aziende, seminari".

Fare Turismo è anche un'occasione di incontro tra le aziende e i giovani. Quanto è importante questo appuntamento per chi è alla ricerca di un lavoro nel settore?

"È un'opportunità unica per chi vuole incontrare le aziende alla

ricerca di profili professionali da inserire nella propria compagnia. Infatti, i colloqui di selezione ogni anno contribuiscono all'inserimento di tanti giovani in questo straordinario mondo.

Nel turismo ci sono attività che risentono della stagionalità. Ciò significa precarietà contrattuale. Che cosa si può fare per dare ai giovani maggiori certezze sul versante dell'occupazione?

"Sarebbe auspicabile mettere in condizione le imprese turistiche che volessero prolungare la stagione turistica oltre i sei mesi di avere una decontribuzione per i mesi ulteriori di apertura".

La formazione riesce a fornire le professionalità che servono all'industria del settore? Perché a volte non si riescono a trovare le figure ricercate?

"I profili professionali medio-piccoli sono quelli più ricercati, quasi a pensare che ai giovani italiani non piaccia fare il lavoro di cameriere, portiere d'albergo, addetto ai piani, ruoli sempre più coperti da extracomunitari. Oggi la formazione è necessaria proprio per non rimanere indie-

tro e addirittura può fare la differenza nella scelta di una risorsa umana su cui investire".

Complessivamente, rispetto allo scorso anno, l'Italia ha registrato un numero di presenze decisamente superiore. A che cosa si deve questa tendenza?

"All'incremento della domanda internazionale che ha premiato le destinazioni del nostro Bel Paese, senza dimenticare comunque che i precari equilibri interni di numerosi Paesi competitori hanno favorito tale scelta".

I turisti provenienti dalla Cina guidano dal 2012 la classifica dei top-spender. L'Italia è tra le mete preferite (542.000 presenze nel 2017), ma è ancora dietro a Francia (686.400) e Germania (709.000). È vero, però, che il nostro Paese è quello che sta recuperando più in fretta tanto che, secondo i dati dell'Istat, i flussi dalla Cina sono cresciuti del 45,3%, i più alti in Europa. Secondo lei, siamo organizzati al meglio per accogliere questo tipo di clientela?

"Ancora manca una programmazione che veda l'Italia desti-

nazione di voli diretti da parte delle compagnie aeree internazionali, a vantaggio soprattutto della Francia. Le nostre strutture ancora non sono in grado di ricevere al meglio la domanda cinese, ma nelle grandi città d'arte questa tendenza cresce in buona misura".

Si legge di comportamenti scorretti di chi opera nel mondo dell'accoglienza nei confronti dei turisti: prezzi troppo alti, servizi che lasciano a desiderare, furbetti sempre pronti ad approfittarsi degli stranieri. Che cosa si può fare per ridurre/eliminare questo deprecabile fenomeno?

"Poco o niente, ci affidiamo al mercato che fa sempre la differenza. Ai Comuni l'arduo compito con le poche risorse umane a disposizione di effettuare i doverosi controlli, vedi l'impossi-

bilità di arginare la crescita esponenziale di B&B e case vacanza che sfuggono ad ogni autorizzazione senza rispettare spesso neanche i requisiti previsti dalla leggi regionali in materia".

Quest'anno Palermo è la capitale italiana della cultura. L'anno prossimo Matera ne sarà la capitale europea. Queste iniziative quanto contano per riproporre l'immagine dell'Italia all'estero? Ce ne vorrebbero altre? E di che tipo?

"Oggi l'Italia è finalmente orientata sulla strada della valorizzazione, che risponde alla positiva riforma dei beni culturali messa in atto del ministro Franceschini".

C'è il problema dell'invasione incontrollata delle città a più alta vocazione turistica: Roma, Venezia e Firenze in particolare. Si parla di numero

chiuso. Può essere questa la soluzione per gestire i flussi e accrescerne la qualità?

"Certamente ogni azione volta a preservare le destinazioni che presentano criticità non fa altro che determinare attenzione, al fine di soluzioni efficaci nell'interesse non solo dei turisti ma anche della cittadinanza".

Com'è a livello istituzionale l'attenzione verso il turismo? Il settore si è spesso sentito trascurato e non valutato come meriterebbe...

"Oggi c'è un atteggiamento diverso verso il turismo che negli ultimi 30 anni è mancato. Questo non significa che tutto è risolto, anzi occorre pensare il turismo nel rispetto della sua dinamicità e trasversalità e non come settore, dotandolo di una cabina di regia che veda parte attiva più ministeri di competenza".

